

SOMMARIO

INTRODUZIONE pag.

IL PENSIERO DELLA PRESIDENTE pag.

IL LOGO DELLA FEDERAZIONE pag.

LA LETTERA DELLA S. SEDE ALLA NUOVA PRESIDENTE pag.

LA NOMINA DELL'ASSISTENTE ECCLESIASTICO pag.

IL SALUTO DELL'ASSISTENTE ECCLESIASTICO DEL CONSIGLIO DELLA FEDERAZIONE pag.

PER GLI ASSISTENTI ECCLESIASTICI DEL CONSIGLIO DELLA FEDERAZIONE pag.

GLI ANGELI CUSTODI pag.

“VOGLIO TE, IL TUO TEMPO PER ME” pag.

DALLA REGOLA DI SANT'ANGELA MERICI qualche spunto di riflessione...pag.

ANGELA MERICI LEGGE IL CANTICO DEI CANTICI pag.

DALLE COMPAGNIE

- Ha terminato il suo percorso terreno Antonietta Bassu, già direttrice della Compagnia di Sassari pag.
- La Sicilia accoglie con gioia la neo Presidente pag.
- Dal Canada un ringraziamento e un ricordo pag.
- Il carisma di Sant'Angela da 50 anni in Burundi... pag.
- Dialogo

NOTIZIE pag.

SEGNALAZIONI pag.

INTRODUZIONE

NELLO STESSO CARISMA...con responsabilità

Con gioia e trepidazione diamo inizio a questo nuovo strumento di collegamento, desiderato e richiesto, consapevoli della responsabilità e della corresponsabilità che ci siamo assunte nel realizzarlo come “cosa nostra”, assolutamente necessaria per sostenerci nella strada dell’*unite insieme*.

Nello stesso carisma... sorelle e Compagnie del mondo intero, fedeli al *Comune Amatore*, e a Sant’Angela, *Madre e Maestra*.

Nello stesso carisma... che ci unisce, che continuamente ci sollecita, pone delle domande, pretende delle risposte, ha bisogno di condivisione e di confronto.

Nello stesso carisma... ci informeremo e ci formeremo; costruiremo e useremo questo collegamento come prezioso strumento per crescere *in santità e grazia*.

Con responsabilità... in sintonia con Elisa Tarolli, che per tanti anni ci ha accompagnate, vogliamo ora, da persone mature e in “buona compagnia”, accogliere e accettare il nostro turno nel pensare, nel fare, nello scrivere, nel leggere... perché la nostra sia *una testimonianza più incisiva nella Chiesa e nel mondo*.

Con responsabilità... accogliamo intanto questo numero che ci regala tanti stimoli nuovi: il logo della Federazione, l’incoraggiamento della S. Sede, il pensiero della Presidente, la vicinanza dell’Angelo Custode, il pensiero meditativo di don Bellini, il saluto del nuovo Assistente, il pensiero di Sant’Angela, le notizie delle Compagnie ... e altro ancora...

Con responsabilità... ringraziamo di cuore quanti hanno accettato di lavorare per questo numero e per gli altri che seguiranno: chi predispone gli articoli; le traduttrici: Jacqueline, Gianna, Cabrini, Cardona; Maria Marlat, per l’impegno della stampa e della spedizione... e tutti i lettori e le lettrici che ci sosterranno con la loro accoglienza affettuosa e comprensiva e con la loro preghiera.

Abbiamo bisogno dell’aiuto di tutti, ciascuno ci metta la sua responsabilità per far risplendere di luce nuova il carisma antico, perché i doni grandi che possediamo possano circolare nella Compagnia mondiale, nella quale vogliamo stare *con cuore attento e pieno di desiderio*.

Vorrei pensare ad un augurio e, insieme, ad un impegno per questo collegamento e vorrei rubarlo dalla lettera del Segretario della Congregazione per la Vita Consacrata, Mons. Gianfranco A. Gardin, O.F.M. Conv. alla Presidente: ***“il vostro mandato sia attento a sostenere l’approfondimento della Regola e delle Costituzioni, nella fedeltà ad un carisma chiamato ad incarnarsi nella realtà e a rispondere alle sfide del nostro tempo”***.

Auguri dunque, e buon *cammino di santità*
con responsabilità... nello stesso carisma.

Caterina Dalmasso

IL PENSIERO DELLA PRESIDENTE

“UNITE E CONCORDI TUTTE INSIEME”: è un passo di Angela che così parla alle Colonnelle al n° 20 del V° Ricordo. Anche nell’ultimo Ricordo c’è un’espressione praticamente identica: *“Che siate concordi, unite insieme tutte d’un cuore e d’un volere”!*

E’ con il desiderio di unità nel cuore, che proseguiamo il nostro cammino di Compagnie e Gruppi Federati, dando vita a questo “neonato” foglio di collegamento, in continuità con il periodico “Responsabilità” e sempre tese a costruire legami di fraternità (o sororità!)

Questo strumento di collegamento, come proposto dall’Assemblea dello luglio 2006, vuole essere mezzo, “strumento” appunto, per far circolare notizie, iniziative di diverso tipo, riflessioni, approfondimenti al servizio della formazione continua, proposte e... tutto quanto può essere utile a realizzare l’obiettivo proposto, cioè accrescere la conoscenza e l’approfondimento del nostro carisma, comunicarci “modalità” e stili con cui lo incarniamo oggi per renderlo vivo e attuale!

Essendo “nostro”, cioè di tutte le Compagnie, dei Gruppi e di ogni singola sorella, tutte dobbiamo farcene carico, perché sia veramente espressione della nostra viva appartenenza alla Compagnia di Sant’Orsola!

Il foglio, che il Consiglio ha deciso di chiamare **“NELLO STESSO CARISMA ...CON RASPONSABILITA”** attende quindi il contributo e la collaborazione di tutte.

Non è necessario essere “giornaliste”: basta la buona volontà di chi, sentendosi corresponsabile di un progetto, decide di dedicare un po’ del suo tempo e delle sue energie a scrivere, per comunicare a tutte la propria esperienza.

Nel Convegno ecclesiale di Verona (Italia), da poco concluso, una delle categorie ricorrenti è stata quella che indica i rapporti, le relazioni, in cui il “raccontarsi” è azione decisiva nel vivere una comune appartenenza: raccontarsi non per mettersi in mostra, ma per dire di sé ciò che ci muove dentro e condividere con dei fratelli e sorelle la propria esperienza di fede, speranza e carità.

Credo che questo sia fondamentale anche per noi!

E, in questo senso, la presenza e il “raccontarsi” dei Gruppi e delle Compagnie non italiane, avrà significato anche più grande, perché la mondialità, che abbiamo visto essere sempre più la “sfida” su cui misurare il nostro Carisma nei prossimi tempi, diventi sempre più apertura e ricchezza di tutta la Federazione.

A tutte e a ciascuna, allora, buon lavoro!

Sarà una fatica bella e buona, in cui riponiamo desideri di bene e da cui speriamo frutti succosi, pur nella nostra semplicità (..e anche povertà!) di persone e di mezzi: ma sappiamo bene che Dio è “specialista” nell’usare in bene strumenti “inadeguati”!

Maria Razza

IL LOGO DELLA FEDERAZIONE



Abbiamo chiesto a Rosanna Scapin di Padova di pensare al logo della Federazione, si è messa di impegno, ha lavorato insieme a Davide e Marta, si è confrontata con il Consiglio della Federazione... ed ecco il risultato.

Lo inauguriamo proprio per il nostro primo numero di: **NELLO STESSO CARISMA... con responsabilità.**

Davide e Marta ci offrono il logo e, in cambio, desiderano una preghiera... La preghiera si eleverà con gratitudine per loro e per Rosanna dalle sorelle e dalle Compagnie di tutto il mondo.

Lasciando ad ognuna di meditare e di interpretare il logo della Federazione, proponiamo intanto un semplice commento.

Nel logo sono racchiusi gli ingredienti essenziali del nostro carisma come Compagnie federate:

- *l'essere spose di Gesù Cristo, crocifisso e risorto: la croce che irradia la luce della resurrezione;*
- *l'essere segno del patto nuziale che Dio ha stabilito con ogni uomo senza confini: il globo terrestre;*
- *l'essere aperte alla mondialità e insieme l'essere presenti in quasi tutto il mondo;*
- *l'essere saldamente unite tra noi come "fortissima rocca", avendo Sant'Angela come madre e maestra di vita, ma soprattutto come "compagna di viaggio" che ci porta verso l'Amatore Nostro;*
- *infine le figlie, che rappresentano le varie Compagnie, prese per mano e guidate da Sant'Angela formano un movimento ascendente e discendente(da sinistra verso destra) che richiama l'elemento della "scala" da cui è partita l'intuizione di Angela relativa alla fondazione che lo Spirito Santo le ha suggerito.*

La scelta dei colori non è casuale:

- *c'è il giallo simbolo della luce che Cristo ha portato nel mondo e della vita che siamo chiamate a risvegliare dentro e fuori di noi;*
- *c'è il blu il colore dell'acqua, elemento vitale, segno di fecondità e di profondità che siamo invitate a vivere nelle nostre relazioni;*
- *c'è il marrone segno della nostra umanità, impastato con il rosso, il colore che rappresenta la divinità di cui siamo fatti a immagine e somiglianza di Dio;*
- *e infine c'è l'arancione che rappresenta la pienezza della nostra umanità, quella pienezza a cui possiamo arrivare solo se viviamo la duplice dimensione verticale e orizzontale della nostra consacrazione.*

La scritta: UNITE NELLO STESSO CARISMA

- *propone la finalità delle Compagnie e quella della Federazione, come troviamo nei titoli delle Costituzioni al capitolo quinto: UNITE INSIEME: LA COMPAGNIA e al capitolo sesto: NELLO STESSO CARISMA: LA FEDERAZIONE;*
- *ripropone il titolo di questo stesso strumento di collegamento;*
- *riscrive la nostra identità: Compagnia di Sant'Orsola Istituto Secolare di Sant'Angela Merici Federazione*
- *la scritta unisce insieme fra di noi, intorno a Gesù Cristo, a Sant'Angela, ma lascia aperto il cerchio alla novità e alla fantasia dello Spirito.*



CONGREGAZIONE
PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA
E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA

Vaticano, 10 ottobre 2006

Prot. n. I.s. 5816/06

Gentile Signorina Razza,

abbiamo appreso con grande piacere la notizia della Sua elezione a *Presidente* della "Compagnia di Sant'Orsola, Istituto Secolare di Sant'Angela Merici" avvenuta nell'Assemblea Generale celebrata nello scorso mese di luglio.

La stima e la fiducia che l'Assemblea Generale, in rappresentanza dell'Istituto intero, hanno manifestato a Lei e al suo Consiglio trovano conferma nel vostro essere "Organismo di servizio" (art 32.1 Cost).

Pur nella specificità della vostra configurazione giuridica, che vi vede Compagnie diocesane o interdiocesane autonome, riunite in un unico Istituto Secolare, il vostro mandato sia attento a sostenere l'approfondimento della Regola e delle Costituzioni, nella fedeltà ad un carisma chiamato ad incarnarsi nella realtà e a rispondere alle sfide del nostro tempo.

Un pensiero grato e ricco

Nel rinnovarle l'augurio più sincero di ogni bene, invochiamo su ciascuna la benedizione del Signore

Gianfranco A. Gardin, O.F.M. Conv.
Segretario

Gent.ma Sig.na Maria Razza
Presidente della "Compagnia di Sant'Orsola"
Istituto Secolare di Sant'Angela Merici
BRESCIA



CONGREGAZIONE
PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA
E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA

Vaticano, 21 novembre 2006

Prot. n. I.s. 5907/06

Gentile Signorina,

abbiamo ricevuto la Sua pregiata lettera del 2 ottobre scorso con la quale chiede la nomina di un nuovo Assistente ecclesiastico del Consiglio della Federazione della Compagnia di Sant'Orsola - Istituto Secolare di Sant'Angela Merici.

Questa Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, ricevuto il parere positivo dell'Arcivescovo di Vicenza, nomina il Rev.do Mons. Adriano Tessarolo Assistente Ecclesiastico del Consiglio della Federazione, a norma delle Costituzioni.

Mi è gradita la circostanza per porgere a Lei, al nuovo Assistente e a tutto l'Istituto i migliori auguri di ogni bene.

* Gianfranco A. Gardin, O.F.M. Conv.
Segretario

Gent.ma
Sig.na Maria Razza
Frazione Mottaziana, 205
29011 BORGONOVO V.T. - PIACENZA

IL SALUTO DELL'ASSISTENTE ECCLESIASTICO DEL CONSIGLIO DELLA FEDERAZIONE

Carissime "Figlie di sant'Angela",

in questi giorni la Presidente mi ha inviato copia della "nomina" di "Assistente Ecclesiastico del Consiglio della Federazione" da parte della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica.

All'assemblea di Roma, durante la mia breve visita, avevo dato la mia disponibilità, pur con le "riserve" che derivavano dal fatto di esserlo già stato in passato e dagli altri impegni diocesani.

Desidero comunque inviare a tutte le Compagnie e a tutti i loro membri un cordialissimo e personale saluto, visto che si tratta di riprendere rapporti e collaborazione tra persone amiche.

Ci offriamo un reciproco ricordo nella preghiera, in attesa di quando avremo l'opportunità di incontrarci.

don Adriano Tassarollo

**Per gli Assistenti ecclesiastici del Consiglio della federazione
UN GRAZIE E UNA PREGHERA...**

Grazie a **Mons. Adriano Tessarollo** per aver accettato questa *impresa...* e grazie a **don Arturo Bellini** per averci accompagnato per tanti anni come un padre attento e premuroso e come un fratello dal cuore buono e colmo di saggezza.

Entrambi siete nel nostro cuore, nel nostro affetto e nella nostra preghiera.

Sant'Angela continui a regalarvi la sua beatitudine: *Beati coloro che veramente si prenderanno cura della Compagnia!*

Da queste pagine, nella comunione dei Santi, vogliamo esprimere la nostra commossa gratitudine a **Mons. Cataldo Naro**, Arcivescovo di Monreale e già Vice Assistente del Consiglio della Federazione, che si è addormentato nella speranza della risurrezione il 29 settembre 2006.

Come ha voluto pregare la sua Diocesi, così preghiamo anche noi: *“Tu che hai ricordato a noi le misericordie del Signore, ora che sei con Lui, ricordati di noi”*.

Noi possiamo aggiungere: *“Tu che hai sempre detto di essere amico di Sant'Angela e della Compagnia, tu che ci hai aiutate a comprendere la nostra storia e la nostra spiritualità, ora che godi la Compagnia del Cielo, non dimenticarti di noi e continua a seguirci e ad accompagnarci”*.

GLI ANGELI CUSTODI

Da bambino ho imparato ad affidarmi all'Angelo custode. Le preghiere di ogni mattino e di ogni sera si concludono con l'invocazione all'Angelo di Dio, che è "il mio custode". Quando viaggio chiedo il suo aiuto. Quando devo affrontare qualche situazione difficile o qualche colloquio impegnativo, gli domando che mi sia vicino. Ho fatto mio il suggerimento ricevuto da un sacerdote anziano: "Al mio Angelo custode raccomando sempre di far parola all'Angelo custode del mio interlocutore, perché una volta che c'è intesa tra i due Angeli, il colloquio risulta facilitato per entrambi".

L'Angelo custode è un compagno di viaggio proprio speciale: vigila con cura sulla nostra vita per difenderci dai pericoli; ci incoraggia a camminare sulle orme di Gesù e a prendere il largo senza timore; ci spinge ad avere per traguardo non mete di piccolo cabotaggio, ma la misura alta della vita cristiana: la santità; fa di tutto per sviluppare la nostra vita di familiarità con Dio.

L'Angelo custode è come un maestro e un buon consigliere in ogni circostanza della vita.

Giovanni XXIII era talmente persuaso della presenza degli Angeli accanto a ogni uomo che, contemplando la folla dei pellegrini e dei turisti convenuti la domenica in piazza San Pietro per la recita dell'Angelus e per la benedizione del Papa, pensava alle moltitudini altrettanto numerose degli Angeli custodi, invisibilmente presenti nella stessa piazza. Papa Giovanni, quando era seminarista diciottenne, scrisse nel suo diario: *"Un Angelo del cielo mi sta sempre accanto ed insieme è rapito in una continua estasi amorosa con il suo Dio. Che delizia al solo pensarci! Io dunque sono sempre sotto gli occhi di un Angelo che mi guarda, che prega per me, che veglia accanto al mio letto mentre dormo... Il mio buon Angelo mi ha suggerito... il mio buon Angelo stamattina mi ha risvegliato"*.

C'è nella vita di Giovanni XXIII un fatto poco noto. In una confidenza fatta a un vescovo canadese, il Papa attribuì l'idea della convocazione del Concilio ecumenico a una ispirazione del suo Angelo custode. Parecchie volte Giovanni XXIII dichiarò pubblicamente che l'idea del Concilio gli era venuta durante la preghiera; nel colloquio col prelado canadese il Papa precisava che Dio gli aveva dato questa ispirazione tramite il suo Angelo custode.

A conclusione del Concilio, proprio nel discorso di chiusura, Paolo VI riprendeva il filo che viene dall'alto. Alla domanda: "Che cosa è stato il Concilio?" Paolo VI rispondeva: " Il Concilio è stato una grazia incommensurabile. Lo Spirito Santo ha vegliato sui Padri, onde illuminarli per il bene della Chiesa".

Con queste parole i papi del Concilio ci ricordano che il "nuovo" che accade nella vita della Chiesa non avviene unicamente in forza della capacità e della esperienza degli uomini, ma per uno speciale intervento di Dio, che conduce le cose secondo i disegni della sua Provvidenza.

Gli Angeli custodi sono al lavoro da tempo, perché tutti quelli che sono stati chiamati a svolgere compiti di responsabilità nella e nella Compagnia possano far bene la propria parte, nella consapevolezza che il compito ricevuto è grande e *"non può esistere un altro più degno che l'essere custodi delle spose dell'Altissimo"* (Rc 1,8).

Don Arturo Bellini

Abbiamo ricevuto da don Arturo Bellini, Assistente del Consiglio della Federazione, la sua omelia alla Celebrazione Eucaristica del 17 luglio 2006, giorno di inizio dell'Assemblea elettiva tenutasi a Rocca di Papa.

Non essendo stato possibile inserirla negli Atti, già in spedizione, volentieri la proponiamo in questo numero, sicure di trarne tutte beneficio spirituale.

“Voglio te, il tuo tempo per me”

Mt. 10, 34-42

... Non siamo soli. Con noi c'è il Risorto, il viandante che ci ha assicurato la sua presenza, sempre, ogni giorno della vita. Con noi Angela Merici che si è impegnata ad essere in mezzo a noi, aiutando le nostre preghiere. Con noi le sorelle e le tante persone buone che dalla finestra del cielo seguono con affetto il nostro cammino nel tempo. Con noi c'è lo Spirito Santo che parla in noi e fuori di noi e tiene alto nei nostri cuori la gioia di essere con il Signore. Questo è il dono più alto la ricompensa più gratificante.

E' quanto ci richiama il vangelo della sequela... il vangelo della relazione con Gesù... Noi siamo tra coloro che hanno accettato di seguire Gesù, di fare strada insieme con Lui per camminare con lui ogni giorno. Quando si ama, c'è desiderio e slancio... e non c'è bisogno di raccomandare quel che si deve fare.

Quando in cuore c'è calore si sprigiona da tutta la vita una forza che ti spinge verso il Signore e ti porta a imitarlo, quasi senza sforzo... Lo conferma il segretario di Angela Merici: “Vera nobiltade et conditione signorile - scrive - sta nel core, nella prudentia di saper eleggere quel che sopra ogni altra cosa se ha da amare: che quale il sarà tale sarà ancor il core e ‘alma di chi l’haverà amato” (Gabriele Cozzano, risposta 23v).

In questa relazione, nella fatica e nella gioia che essa comporta, nella trama di storia bella che la vocazione ha costruito, c'è la vita, la nostra, quella che non può essere pensata altrimenti. Da quando ho conosciuto Cristo Gesù, nessuna cosa creata mi è parsa così bella e attraente da doverla guardare con desiderio... Il rapporto del discepolo con il Signore è cosa seria: è la ragione per la quale uno si dà da fare, si affatica, si stanca, a volte si lascia cadere le braccia... Il rapporto del discepolo con il Signore è decisivo per la nostra storia, al punto da non poterne pensare un atro. Siamo ciò che siamo, perché tempo e spazio, attività, interessi, pensieri, quotidianità, familiarità, sogni, piccoli passi... sono segnati dal Vangelo. Quando si apre il cuore a Dio la prospettiva cambia. Dio non è più lontano, ma è vicino. E' un Dio che intreccia la nostra vita. E' un Dio che interessa, riempie e trasforma il nostro sguardo e il nostro cuore.

Il cardinale di Praga Miloslav Vlk rileggendo la propria vita racconta in modo semplice il denominatore comune di ogni vocazione. Ci sentiamo tutti interpretati dalla luce che un giorno illuminò la sua anima quando viveva da rifugiato per nascondersi alla polizia... Un giorno, mentre si interrogava sulla sua condizione di fuggiasco in patria, la sua anima fu all'improvviso illuminata e capì quello che voleva da lui il Signore: “Non voglio il tuo lavoro, non mi interessa. Voglio te, il tuo tempo per me.... Io voglio che tu viva per me, non per il lavoro. Compresi che Dio tiene nella mani il tempo, la storia, ogni successo... Capii che ogni situazione ci rivela il disegno dell'amore divino per noi ed esclamai: credo Signore... credo al tuo amore!” (Ambrosius, 6 1990, 582-583).

Ed è toccante la testimonianza di questo cardinale quando nel gennaio 1989 ritornando in parrocchia, mentre ormai stava maturando la caduta dei muri: “Solo la Parola di Dio - testimonia - mi ha convinto a lasciare la dura e però bellissima strada per la quale il Signore mi aveva condotto. Personalmente sarei rimasto ancora a pulire le vetrine, in quella condizione che non aveva tolto nulla al mio sacerdozio, anzi lo aveva portato a maturazione (idem, 584).

Il rapporto con Gesù è determinante e per poterlo consolidare ecco l'insegnamento di Gesù. Nel Vangelo di oggi Gesù parla in modo chiaro e franco ai suoi discepoli.

Bastano nove versetti a fare chiarezza.

I primi tre sono quelli in cui si dice: *“Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; non sono venuto a portare pace, ma una spada. Sono venuto infatti a separare il figlio dal padre, la figlia dalla madre, la nuora dalla suocera: e i nemici dell'uomo saranno quelli della sua casa.”*

Nel secondo gruppo si dice: *“Chi ama il padre o la madre più di me non è degno di me; chi ama il figlio o la figlia più di me non è degno di me; chi non prende la sua croce e non mi segue non è degno di me. Chi avrà trovato la sua vita, la perderà. E chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà.”*

Ed infine i tre versetti sulla ricompensa: *“Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta come profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto come giusto, avrà la ricompensa del giusto. E chi avrà dato anche un solo bicchiere di acqua fresca a uno di questi piccoli, perché è mio discepolo, in verità vi dico: non perderà la sua ricompensa.”*

La chiave di tutto sta nel versetto centrale: *“Chi non prende la sua croce e non mi segue non è degno di me”*. Il versetto sulla croce è il punto d'appoggio di questa struttura. Otto versetti sono tenuti su da questo perno, proprio come il perno di una ruota, attorno a cui tutto il resto gira.

Quando eravamo piccoli ci hanno insegnato che la croce di Gesù ci ha salvati... che il dolore è redentivo, salvifico, dà vita. I nostri educatori ci hanno insegnato che solo assumendolo il dolore diviene produttore di vita. Proprio come ha fatto Gesù. Quando invece noi lo scarichiamo sugli altri e lo buttiamo addosso agli altri, allora accade che tutto diventa più difficile e più pesante si fa la vita di tutti. Gesù è venuto a salvarci con la stoltezza della croce. Per essere degni di Gesù noi pure dobbiamo prendere sulle nostre spalle la croce. *“Chi non prende la sua croce e non mi segue non è degno di me”*. Questo è il perno attorno a cui tutto gira: la relazione con Gesù è liberante, cambia la nostra vita... Lo esprime bene San Paolo, che una volta buttato giù da cavallo, vede aprirsi orizzonti nuovi e inattesi: *“Dimentico del passato si protende in avanti: ciò che prima era un guadagno diviene una perdita”*.

La stessa dinamica viene espressa da Angela Merici. Nei suoi scritti chiama *“beati coloro ai quali Dio avrà ispirato nel cuore la luce di verità e avrà dato la voglia di desiderare la loro patria celeste”* e ci assicura che seguendo Gesù *“passeremo questa nostra vita consolatamente, e ogni nostro dolore e tristezza si volgeranno in gaudio e allegrezza; e troveremo le strade, per sé spinose e sassose, per noi fiorite e lastricate di finissimo oro”*.

Con questi pensieri disponiamoci a rinnovare la nostra fede e a vivere con cuore aperto e disponibile il tempo di grazia che ci viene offerto.

Don Arturo Bellini

DALLA REGOLA DI SANT'ANGELA MERICI qualche spunto di riflessione...

PROLOGO 1-8

Ci accostiamo al Prologo della Regola con l'atteggiamento della Madonna, nella gioia e nell'umiltà, riconoscendo il grande dono della chiamata: *“L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome”*. (Lc 1,46-49).

Ci avviciniamo al Prologo con atteggiamento di gratitudine per Sant'Angela, nostra Madre e fondatrice che *“in obbedienza allo Spirito, fece fiorire a gloria di Dio, in una istituzione del tutto nuova, quella forma mirabile di vita che il Salvatore ha vissuto e con Lui la Madonna, gli Apostoli, le Vergini e tanti cristiani della Chiesa primitiva”*. (Cost.2.2)

La Trinità:

“Nel nome della beata e indivisibile Trinità”.

Si inizia una Regola, che diventa norma di vita, nel nome della Trinità. E' la frase importante che dà tono a tutto. E' Dio che ha fondato la Compagnia e continua Lui a provvedervi. La nostra vocazione, la nostra consacrazione, il nostro servizio possono iniziare e devono continuare nel nome della Trinità. La beata e indivisa Trinità diventa anche il modello per l'unità fra di noi, tanto raccomandata da S. Angela, quasi lasciata in dono, come eredità, alla Compagnia... un dono sempre da ricevere e sempre da vivere.

La vita delle vergini:

“Prologo sopra la vita delle vergini, recentemente incominciata col nome di Compagnia di Sant'Orsola”.

E' l'oggetto della lettera. Quanto ci apprestiamo a meditare è molto importante! Si tratta della nostra vita; si tratta della vita consacrata nella Compagnia e merita ogni attenzione e ogni impegno. La nostra Fondatrice ci suggerisce come vivere per piacere allo Sposo e ci lascia anche una patrona da imitare, almeno nella tensione amorosa e nella donazione senza riserve al Signore... S. Orsola.

Una lettera della madre:

“Alle dilette figlie e sorelle della Compagnia di Sant' Orsola”.

E' l'indirizzo della lettera. Lo sappiamo, Sant'Angela è e resta la madre per la Compagnia che è del Signore...

Accogliamo quindi questa lettera come figlie della madre e come sorelle fra di noi, fedeli e impegnate ad aiutarci reciprocamente a capire e a vivere lo stesso messaggio.

La grazia della consacrazione:

“Poichè, figliole e sorelle dilette, Dio vi ha concesso la grazia di separarvi dalle tenebre di questo misero mondo e di unirvi insieme a servire sua divina Maestà...”

Inizia il contenuto della lettera, precisando subito cos'è la consacrazione.

Una grazia e quindi un dono... del tutto gratuito; concesso dal Signore unicamente per sua bontà.

Una grazia che comporta una separazione dalle tenebre del mondo, dal male, dal peccato.

Una separazione da vivere nell'immersione: nel mondo, ma non del mondo..., nel mondo “libere” dal male, con tutto quello che comporta, nella misericordia del Signore.

Una grazia che è dono di comunione e di unità: unite insieme a servire sua divina Maestà.

Una comunione fra di noi per una comunione e una donazione incondizionata nel servizio dell'amore all'unico Signore!

Un dono singolare:

“Dovete ringraziarlo infinitamente che a voi specialmente abbia concesso un dono così singolare”.

Il dono della consacrazione è un dono *singolare*, speciale, non comune e... proprio noi abbiamo ricevuto questo straordinario favore...

Stupite, riconoscenti di fronte a tanta bontà del Signore nei nostri confronti non ci resta che **ringraziarlo infinitamente**. Un ringraziamento che duri una vita... e che si traduca, nella vita, in rendimento di grazie.

Siamo state “privilegiate”:

“Infatti, quante persone importanti, e quante altre di ogni condizione, non hanno né potranno aver una simile grazia!”

Una simile grazia è toccata a noi. E' inutile dire che altre sarebbero state più degne, più adatte, migliori... La scelta del Signore è stata per noi e, questa scelta, rientra ancora in un mistero di amore. Accogliamo nella umiltà e nella gioia.

Siamo state scelte ad essere spose del Figlio di Dio:

“Perciò, sorelle mie, vi esorto, anzi vi prego e supplico tutte, affinché, essendo voi state così elette ad esser vere e intatte spose del Figliol di Dio...”

Prima il Battesimo, poi ogni speciale consacrazione, comporta una vita di comunione con il Signore.

Per noi questa vita di unione acquista un colore e una luce particolare... il colore e la luce della sposa. Si tratta di vivere una vita sponsale con lo Sposo divino.

Prendiamo coscienza di questa scelta:

“Per primo vogliate conoscere che cosa comporta una tal elezione, e che nuova e stupenda dignità essa sia.”

Non avremo mai finito di conoscere qual'è la nostra vocazione, qual'è questo dono meraviglioso... Occorre ancora meditare, studiare, approfondire...

Si tratta di una conoscenza sempre da scoprire e da aggiornare: studio, confronto, riflessione, preghiera... sono i mezzi per conoscere ogni giorno di più la chiamata.

Si tratta poi di chiederci *che cosa comporta* questa scelta per ciascuna di noi personalmente e per la Compagnia. Qual è la conseguenza di questa elezione?

Scopriremo che cosa comporta, ascoltando la Parola dello Sposo e abbracciando questa Regola che è stata preparata per il nostro bene.

Si tratta ancora di aprire il cuore alla gioia e alla speranza riconoscendo, nella più profonda umiltà e gratitudine, che si tratta di *nuova e stupenda dignità*. Siamo felici!

Kate

Il 25 e 26 novembre 2006 molte di noi hanno avuto la fortuna di essere a Brescia per festeggiare la nascita della Compagnia nell'anno bicentenario della canonizzazione di Angela Merici. Significativi tutti i momenti celebrativi:

- *la celebrazione Eucaristica dell'anno giubilare, nel Santuario di Sant'Angela Merici, del giorno 25 presieduta dal Vescovo di Brescia Mons. Giulio Sanguinetti;*
- *uno spettacolo teatrale curato da Scena Sintetica presso il centro Paolo VI dal tema: "Angela Merici legge il Cantico dei Cantici. Non potendo riproporvi la rappresentazione vi trascriviamo, qui sotto, l'introduzione di Kate;*
- *le relazioni del giorno 26: "Temi e figure spirituali nell'era lombardo-veneta del primo cinquecento" di Don Ezio Bolis. "Lo Spirito santo chiama adesso. La santità di Angela: una proposta per i cristiani del terzo millennio" di Don Diego Facchetti;*
- *la visita al museo diocesano dove sono conservate le vite e i documenti di alcuni Santi tra cui Sant'Angela*
- *la S. Messa conclusiva celebrata da Mons. Vigilio Mario Olmi*

Tutte ci siamo ritrovate unite intorno alla Madre... e questa esperienza è stato il dono più preziose delle due belle giornate bresciane.

Angela Merici legge il Cantico dei Cantici

Rappresentazione teatrale curata da Scena Sintetica

25 novembre 2006 - Brescia Centro Pastorale Paolo VI

INTRODUZIONE

Il Cantico dei Cantici... è il cantico per eccellenza... il cantico più bello. Il tema è il più affascinante... è il tema dell'amore.

Se il cantico può essere letto come la passione di Dio per l'uomo, noi questa sera vogliamo ascoltarlo come lo ascolterebbe Sant'Angela... un poema dello sposo e della sposa, il poema di un Dio da sempre e per sempre innamorato della sua creatura.

In questo modo vogliamo riconoscere il primato dell'amore. E sappiamo che l'amore si rende perfetto nell'unione nuziale, nel rapporto profondo dell'amante con l'amato.

In questo anno bicentenario della canonizzazione di Sant'Angela Merici, vogliamo lasciarci anche noi, come lei, afferrare da questa relazione profonda di un Dio amore, vogliamo anche noi ascoltare il sussurro: ***Tu sei la sposa...*** e osiamo anche noi ripetere: ***Tu sei l'Amatore...***

In attesa trepidante dell'Amatore...

"Una voce! Il mio diletto! Eccolo, viene saltando per i monti, balzando per le colline". (Ct 2, 8)

A Desenzano e poi a Brescia Angela ha udito la sua voce, ha spiato la sua venuta, ed eccolo l'ha trovato in questa terra di monti e di colline, di laghi e di campagna, di nobili e di persone semplici, e da una scala che congiunge cielo e terra... ha colto il desiderio del *diletto*: *Tu dovrai fondare una Compagnia di Vergini...*

Così arriva... l'Amatore

"Io dormo, ma il mio cuore veglia. Un rumore! È il mio diletto che bussa: "Aprimi, sorella mia, mia amica, mia colomba, perfetta mia..." (Ct 5, 2)

Angela ha aperto cuore e intelligenza e ha accolto l'Amatore, il suo e nostro Salvatore, l'Altissimo, Gesù Cristo unico Tesoro, unica vita e speranza..

Il cuore di Angela ha vegliato giorno e notte in preghiera, e al cuore dello Sposo è stata trovata perfetta, è stata amata, desiderata.

L'Amatore si fa sentire... propone una nuova stagione, una nuova fioritura

"Ora parla il mio diletto e mi dice: "Alzati, amica mia, mia bella, e vieni! Perché, ecco, l'inverno è passato, è cessata la pioggia, se n'è andata; i fiori sono apparsi nei campi, il tempo del canto è tornato e la voce della tortora ancora si fa sentire nella nostra campagna..." (Ct 2, 10-12)

Così Sant'Angela, in obbedienza allo Spirito, fece fiorire a gloria di Dio, in una istituzione del tutto nuova, quella forma mirabile di vita che il Salvatore ha vissuto e con Lui la Madonna, gli Apostoli, le Vergini e tanti cristiani della chiesa primitiva.

E la bella stagione continua anche dopo 500 anni, la fioritura permane, il canto d'amore continua a risuonare... e noi continuiamo a trovare *"le strade, per sé spinose e sassose, per noi fiorite e lastricate di finissimo oro"* (R pr,27)

La comunione di amore è reciproca...

"Il mio diletto è per me e io per lui..." (Ct 2, 16) *"Io sono per il mio diletto e il mio diletto è per me"* (Ct 6, 3)

"Io, ma non più io"... è stata questa un'espressione forte di Benedetto XVI pronunciata al Convegno di Verona il 19 ottobre u.s. E' questa la formula dell'esistenza cristiana che proclama la fede della risurrezione; è la logica dell'amore, che rigenera e trasfigura.

Alle vergini della Compagnia Sant'Angela suggerisce di *"Vivere come si richiede alle vere spose dell'Altissimo"*. (R pr,23) E' una questione di essere e non di fare, è una questione di cuore e non di ragionamenti.

A tutti il cantico e Sant'Angela suggeriscono: *Il Signore è il tuo diletto, è il tutto della tua vita, fidati di Lui perché Lui è per te...*

L'amatore sta studiando l'amata...

"Chi è costei che sorge come l'aurora, bella come la luna, fulgida come il sole...?" (Ct 6, 10)

Questa sera il Creatore, continua a trovare bella Angela Merici e lei per noi è ancora nuova aurora, notte di luna piena, giorno di sole senza tramonto. Il Cozzano, suo fedele segretario, così definiva Angela Merici: *"Era come un sole che illuminava tutte le altre. Era come un fuoco e un incendio d'amore che le infiammava..."*. (Dich. Bolla)

Agli occhi dello Sposo è bellissima la sposa...

"Come sei bella, amica mia, come sei bella!" (Ct 4, 1) *"Tutta bella tu sei, amica mia, in te nessuna macchia"*. (Ct 4, 7)

"Tu mi hai rapito il cuore, sorella mia, sposa, tu mi hai rapito il cuore con un solo tuo sguardo, con una perla sola della tua collana!" (Ct 4, 9)

Sant'Angela è stata trovata sicuramente bella agli occhi del Signore. Così Sant'Angela voleva belle le sue figlie, spose del Signore: *"possano quanto più possibile piacere a Gesù Cristo, loro Sposo"*. (T.4,3)

La sposa è dello Sposo

"Giardino chiuso tu sei, sorella mia, sposa, giardino chiuso, fontana sigillata". (Ct 4, 12)

L'amore non fa chiasso, non ostenta visibilità, l'amore è profondo, geloso, personale...l'amore è misterioso e sant'Angela invita a viverlo: *"Abbiano Gesù Cristo come unico loro tesoro, perché così avranno in lui anche il loro amore"*. Rc 5,43

E' sicura Sant'Angela che in questo amore troveremo tutto, avremo tutto, quando nei suoi scritti afferma: *"E in Dio ha ogni suo bene, e fuori di Dio si vede povero del tutto, e proprio un niente, mentre con Dio ha tutto"*. (R 10,6)

Tuttavia Sant'Angela sa che percorrere le vie dell'amore non è mai scontato, che si può deviare lungo la strada, per questo prega: *"E rendi sicuri i miei affetti e i miei sensi, così che non devino né a destra né a sinistra, né mi distolgano dal luminosissimo tuo volto, che fa contento ogni cuore afflitto"*. (R 5, 18-19)

L'amore dello Sposo è amore vitale

"Fontana che irrori i giardini, pozzo d'acque vive e ruscelli sgorganti..." (Ct 4, 15)

Angela Merici che, proprio qui a Brescia il 25 novembre 1535, fondava la Compagnia di sant'Orsola, non avrebbe certo mai immaginato che il suo amore per l'amatore sarebbe stato tanto travolgente...capace di irrorare giardini nuovi in Italia, in Europa e nel mondo intero. La sua vita, i suoi scritti sono diventati pozzo di acque sempre vive, di ruscelli che stanno ancora sgorgando nei diversi continenti. Anche oggi ripete alle sue figlie: *"essendo voi state così elette ad essere vere ed intatte spose del Figliol di Dio"* (R pr,7) ... *"Essendo noi chiamate a tal gloria di vita, da essere spose del Figliolo di Dio e da diventare regine in cielo"*. (R pr,17)

E' grande l'amore, è unico l'amore, è forte l'amore

"... sono malata d'amore"! (Ct 5, 8) ripete la sposa del Cantico dei Cantici

"Le grandi acque non possono spegnere l'amore né i fiumi travolgerlo". (Ct 8, 7)

Niente ci separerà dall'amore di Cristo... dice la Parola di Dio.

Angela Merici, *malata d'amore per il suo unico tesoro...* ha dato vita alla Compagnia di Gesù Cristo e le grandi acque, i tanti fiumi dei secoli non sono riusciti a travolgere questo meraviglioso carisma che perdura e durerà finché il mondo durerà.

L'amore ha fatto e farà meraviglie..

“Di buon mattino andremo alle vigne; vedremo se mette gemme la vite, se sbocciano i fiori, se fioriscono i melograni...” (Ct 7, 13)

Sono apparse tante *gemme*, sono *sbocciati tanti fiori* meravigliosi nella Compagnia e ancora dovremo vedere le meraviglie dell'amore, così come ci assicura Sant'Angela : *“Fate, movetevi, credete, sforzatevi, sperate, gridate a lui col vostro cuore, e senza dubbio vedrete cose mirabili...” (Rc pr 17-18)*

Rinnoviamo tutti il nostro patto d'amore... fissiamo alla nostra vita il sigillo dell'amore

“Mettimi come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio; perché forte come la morte è l'amore...” (Ct 6, 6)

Sia questa anche la nostra preghiera:

*Mettimi come sigillo sul tuo cuore,
Signore,
e poiché forte come la morte è il tuo amore per me,
forte fino alla morte sia il mio amore per te...
Così sia!*

(Caterina Dalmaso)

DALLE COMPAGNIE

Ha terminato il suo percorso terreno Antonietta Bassu già direttrice della Compagnia di Sassari

Antonietta Bassu (1921-2006) ha terminato il suo percorso terreno ed ha raggiunto il suo amato Sposo, cui ha dedicato tutta la sua esistenza. Si era consacrata al Signore fin da giovane per dare l'avvio ad una storia commovente, certamente voluta dalla Provvidenza.

La Compagnia a Porto Torres era stata voluta da Mons. Salvatore Porqueddu fin dal 1944.

Il 7 febbraio Antonietta, con un'amica, aveva lasciato la sua famiglia ed in un poverissimo locale aveva dato inizio al progetto meraviglioso che l'avrebbe portata a vivere la spiritualità di Sant'Angela Merici in un'opera di amore, di carità al servizio degli altri immersa nel contesto della vita quotidiana.

La poverissima casa, luogo di accoglienza delle "angeline" per i loro incontri di formazione e di preghiera, diventò presto il luogo per un progetto di vita attiva. Rispondere ai bisogni della terribile povertà del dopoguerra... è stato l'obiettivo del piccolo gruppo di "angeline" che aprirono amorosamente la loro casa per accogliere le prime due orfanelle rimaste senza famiglia. E, miracolosamente, la città di Porto Torres diventò provvidenza. Più tardi altre bambine trovarono in casa Sant'Angela una amorosa famiglia. Nacque così la casa di accoglienza per orfane e bambine in situazione di disagio o necessità. Oltre duecento ragazze furono accolte in più di 60 anni di attività

La preghiera stava alla base del lavoro svolto da Antonietta, che dirigeva la "famiglia" con la forza della sua incrollabile fede, la determinazione e la serenità di chi sa che non sarà mai abbandonata.

Ora Antonietta continuerà a vivere in Dio e in noi e anche i progetti da lei guidati continueranno a vivere, perfezionandosi e adeguandosi a quelli che sono i bisogni dell'attuale società.

Ad Antonietta ed alla sua testimonianza di fede va il nostro commosso pensiero ed il ringraziamento per quanto ha fatto e vorrà ancora fare.

Gilda Usai Cervelli

La Sicilia accoglie con gioia la neo Presidente

Un vero incontro di sorelle che custodiscono gelosamente nel cuore l'appartenenza alla Famiglia di Sant'Angela, un festoso e gioioso ritrovarsi "insieme", si è rivelato l'annuale Convegno Regionale che le Figlie di sant'Angela della Sicilia da qualche anno hanno messo in cantiere, come appuntamento da non perdere, dopo averne sperimentato la grande valenza spirituale ed umana.

Quest'anno l'appuntamento si è dato a Ragusa e, "chicca sulla torta", presente tra noi la Presidente della Federazione, nuova di zecca, al suo primo debutto.

L'incontro si è svolto nei giorni 14 2 15 ottobre 2006 presso il Centro internazionale di spiritualità "Cor Jesu", luogo appartato dal frastuono tumultuoso della città, accogliente ed ameno, conciliante la distensione e il raccoglimento dello spirito.

Il tema arduo, sulle linee del Convegno ecclesiale di Verona (Italia), "ESSERE TESTIMONI DI FEDE, SPERANZA E CARITÀ NEL CUORE DEL MONDO", ci ha voluto spronare ad una testimonianza di autenticità del nostro essere, per poter riuscire ad incidere, cristianamente ed evangelicamente, nel tessuto sociale in cui la nostra identità di laiche consacrate ci colloca e ci trova ad operare.

Nella prima relazione di sabato pomeriggio, giorno 14, il relatore Don Biagio Aprile o.f.m. docente di Patristica presso la facoltà teologica di Sicilia, Palermo e presso lo studio teologico di Catania, in un percorso illuminato dalle nostre Costituzioni (cap.primo 3.4; 4.2), dopo aver lanciato a mo' di flash alcune prospettive di riflessione su:

- Come si colloca la testimonianza della consacrazione all'interno dei grandi cambiamenti in atto.
- Quando una vita di consacrazione continua ad essere significativa e quindi motivo di speranza.
- Quale linguaggio della consacrazione è necessario oggi per indicare il senso della speranza,

ha tracciato una breve analisi dell'attuale contesto socio-culturale da cui è emersa una chiusura dell'uomo di oggi nell'ambito dell'esistenza individuale, abitata dalla paura, piuttosto che dalla speranza.

L'assurdità del vivere che accomuna l'uomo di oggi a Sisifo, condannato a sospingere un macigno, trova l'unica strada possibile nell'accettazione del non-senso.

In un mondo dove è venuta meno la speranza, al credente è richiesto l'onere di ritrovare ragioni di speranza e renderle plausibili, partendo da una relazione matura con gli uomini e con Dio, innervata dal rispetto dell'alterità, dal lasciare che gli altri siano veramente "altro da sé", dall'impegno della fatica relazionale con Dio, con se stessi e con gli altri. Significativa in merito la citazione da "Utopia e disincanto" di C. Magris: *"Ogni generazione e ogni individuo devono rifare, e non solo una volta, l'esperienza traumatica ma salvifica dei primi cristiani, che attendevano la parusia, il ritorno del Salvatore che era stato loro promesso, fiduciosi –almeno molti di essi- che sarebbe venuto già durante la loro vita. La parusia non è arrivata e non deve essere stato facile resistere alla delusione e capire che non si trattava di una smentita, ma di una dilazione della salvezza e forse nemmeno di un rinvio, ma della rivelazione che la salvezza non arriva una volta per tutte, ma è sempre in cammino fino alla fine dei tempi"*.

Nella seconda relazione sul tema: **"Un bicentenario nella fedeltà e nel rinnovamento"**, domenica mattina 15, la nostra neo Presidente della Federazione, la carissima Maria Rosa, ci ha guidate attraverso gli scritti di Sant'Angela ad acquisire sempre più consapevolezza del nostro essere eredi e continuatrici di un carisma antico che ci è stato donato e che noi dobbiamo con responsabilità far vivere e testimoniare attraverso la nostra vita. Mantenere la fedeltà all'intuizione originaria, senza tradire le "attese" dell'oggi si può solo in un discepolato attivo e coerente sostanziato di preghiera, di ascolto della Parola, di vita sacramentale, ma anche di presenza "qualificata", cioè di qualità, nella Chiesa e nel mondo.

Le omelie delle celebrazioni Eucaristiche, anch'esse in linea con il tema del Convegno, attingendo direttamente alla Parola, in fedeltà alla Liturgia, hanno fornito spunti preziosi di riflessione per un recupero di fedeltà gioiosa del nostro essere consacrate oggi.

L'agape fraterna ha concluso i lavori e, nello scambio di idee ed esperienze, nello stare insieme festoso, si coglieva la gioia dell'incontro di sorelle che vivono in unità di intenti e che si vogliono bene.

Sarà un mio "pallino", ma consiglierai a tutte di non sottovalutare la positività di tali incontri, di cercarli, volerli e realizzarli con quanta più frequenza possibile.

Così ci ammonisce Sant'Angela nell'ultimo Ricordo: *“Considerate dunque quanto è importante tale unione e concordia. Allora desideratela, cercatela, abbracciatela, conservatela con tutte le vostre forze. E io vi dico che, stando voi tutte così insieme unite di cuore, sarete come una fortissima rocca o torre inespugnabile”*.

Maria Zisa

DAL CANADA UN RINGRAZIAMENTO E UN RICORDO

A voi tutti e a voi tutte:

Famiglia, Compagne, Orsoline, Amici e Amiche,

Eccomi finalmente, per ringraziarvi e darvi notizie che, grazie a Dio e alle vostre preghiere, sono molto buone e mi lasciano sperare di riacquistare forze sufficienti (pur mettendo in programma la prudenza) per poter proseguire il mio lavoro nella Compagnia per tutto il tempo che Dio vorrà.

Siccome non tutto il male viene per nuocere, la prova che ho attraversato questa estate mi ha fatto sperimentare a qual punto sono circondata di affetto e di compartecipazione. A cominciare dall'aiuto incomparabile ricevuto dalla nostra cara Direttrice Thérèse Bolduc, fino ai messaggi arrivati da numerose parti del mondo, senza dimenticare la preghiera incessante che mi ha accompagnata durante la mia degenza in ospedale e la mia convalescenza; come anche le visite e i doni ricevuti. Tutto è servito per una guarigione rapida e un ritorno alla mia vita ordinaria.

Durante 40 anni mi sono molto dedicata per la Compagnia, che forma tutta la mia vita e la mia felicità senza mai pensare a una ricompensa, perché per me quello che facevo era normale. Ma ecco che il Signore mi ha permesso di raccogliere il centuplo mentre sono ancora in questo mondo. E questo è nulla senza dubbio in confronto a quello che il nostro Sposo e Sant'Angela ci hanno promesso per il cielo! Io vivo perciò in una riconoscenza continua e spero, attraverso il mio lavoro e le mie preghiere, di restituirvi un poco della generosità di cui avete dato prova a mio riguardo.

Che poi tutto questo si sia verificato durante l'Anno Mericiano in preparazione al bicentenario della Canonizzazione della nostra Fondatrice e nell'attesa del 40° anniversario di Fondazione della Compagnia del Canada, che noi celebriamo anche nel 2007, mi sembra un tratto della Provvidenza divina alla quale mi sono sempre abbandonata.

Ancora grazie a voi. E voi unitevi al mio canto di riconoscenza verso il nostro caro Signore e Maestro. Dò a tutti il bacio della pace in unione con Sant'Angela, nostra Madre.

Jacqueline Morin

27.0.9.06

IL CARISMA DI SANT'ANGELA DA 50 ANNI IN BURUNDI...

Carissime, vi scrivo dal Burundi; sono qui insieme a Lina C., a Maria T. e a Janne della Compagnia francese per visitare e far festa con chi, come noi, ha scelto di vivere il carisma di S. Angela.

Il Signore ci precede sempre e qui posso affermare che ci ha preceduto da tempo, attraverso Sant'Angela.

Non so se propriamente o impropriamente posso definire Compagnia quella che in Burundi è stata fondata il tredici dicembre 1956. Ora sono quasi trecento le aderenti, disperse in alcune diocesi. In questi giorni, erano riunite più di duecento per gli Esercizi annuali. Noi siamo state con loro un giorno e mezzo ma già prima, alcune con il loro assistente, sono venute ad accoglierci al nostro arrivo all'aeroporto.

Lo stupore, la meraviglia sono stati i sentimenti predominanti di questi giorni, si sono presentate a noi come donne semplici, povere e umili, però dignitose, serene, gioiose, desiderose di essere confermate nelle loro scelte e soprattutto desiderose di migliorarsi e di progredire. Sono rimasta colpita perché l'unica cosa che ci hanno chiesto sono stati consigli.

E' stato molto difficile comunicare fra noi, credo però che ugualmente ci siamo dette molte cose, con gli sguardi, i sorrisi, gli abbracci ecc...e loro anche con i canti, le danze ed il battere le mani.

Ospite, in una realtà e cultura così diversa dalla propria, mi sento di dover essere molto rispettosa e cauta nel descrivere questo mondo, perché ho coscienza che, ed anche in così pochi giorni, si riesce a comprendere ben poco; posso però dire di aver ricevuto forti testimonianze e vissuto grandi emozioni.

In questi mesi stavo riflettendo un po' sulla secolarità, capivo che l'essenza non sta nell'esteriorità, cioè avere una casa propria, il lavoro, fare come tutti o la maggioranza, ma queste sorelle burundesi mi hanno un po' aiutata a capirne il cuore.

Abbiamo avuto un incontro con il Vescovo locale al quale sta a cuore molto questa realtà delle "angeline" anzi, a lui preme molto che si collabori, perché rimangano fedeli a questa scelta e presenza nel mondo e nella Chiesa, così originale e nuova. Queste donne sono state definite da lui semplici, discrete, silenziose, che ricevono stima e fiducia, sono profondamente inserite nella loro realtà e rispondono ai bisogni della realtà stessa con i mezzi e gli strumenti che hanno: con la loro maternità, disponibilità, generosità, sensibilità e gratuità. Sono pure donne di preghiera poiché tutta la loro persona esprimeva serenità, pace, quella pace che solo il Signore sa dare a chi si affida a Lui perché ha scoperto la perla preziosa. Infatti, "in Dio ha ogni suo bene e fuori di Dio si vede povero del tutto".

Carissima sorella, ricevi i saluti e gli abbracci pure tu da queste, per noi, nuove sorelle. Ci hanno detto che nei nostri occhi hanno visto tutte le altre sorelle e che per loro è molto consolante sapere che, in altre parti del mondo, ci sono altre che vivono lo stesso carisma e sono figlie della nostra comune Madre Angela.

In questi giorni ho sentito particolarmente presente Angela in mezzo a noi ed è con gioia ed allegrezza che recitavo il Magnificat e spesso mi scappava da chiederle: "Ma in quella famosa visione del Brudazzo, su quella scala, hai visto anche burundesi?". Com'è bello e consolante tutto questo!

Mirella Turri

15 agosto, Solennità dell'Assunta, 2006

Il nuovo Consiglio della Federazione ha iniziato il suo cammino di servizio e di unità nello stesso carisma. Michelina di Cuneo ha presentato a Sant'Angela il loro impegno e il loro desiderio.

Per la Federazione e per tutte le sorelle sparse nel mondo Sant'Angela rassicura: "sarò continuamente fra loro con l'Amatore mio, anzi nostro e comune di tutte..." (Rc 5,38).

DIALOGO

La porta era socchiusa.
Un tocco e...
«Vieni, vieni!
per te c'è uno sgabello, siedì qui».

Siedo commossa,
perché così facevo con mia madre
prima che scivolasse
leggera all'altra riva.

Pregavamo il rosario,
obbedienti ai ricordi
risvegliavamo sacre melodie
d'altre stagioni.

Ora rivolgo ad Angela
il mio volto imperlato d'emozione
e lei mi guarda
tenera, indulgente.

«Vedo sulle tue labbra
tremare una domanda;
su, parla, *figliolina!*
Che cosa vuoi?».

«Le nostre guide,
le nostre battistrada
supplicano d'averti sempre accanto,
perché tu l'hai promesso:
"e viva e morta
io sarò madre della Compagnia"».

Michelina Girando

Notizie

INDULGENZA PLENARIA

- Con grande gioia trasmettiamo questa comunicazione che abbiamo ricevuto dalla Compagnia di S. Orsola di Brescia:

*Il giorno 6 ottobre 2006 la Penitenzieria Apostolica,
in forza delle facoltà ricevute dal Sommo Pontefice,
volentieri concede
l'Indulgenza Plenaria
a tutti i fedeli cristiani che,
confessati e comunicati, pregano per il Papa
e visitano devotamente il Santuario di S. Angela Merici
durante l'anno del Bicentenario della sua Canonizzazione.
(dal 25 novembre 2006 al 25 novembre 2007)*

CONVEGNO INTERNAZIONALE DELLA FEDERAZIONE

- Ricordiamo a tutti il **CONVEGNO INTERNAZIONALE DELLA FEDERAZIONE: TENETE L'ANTICA STRADA E FATE VITA NUOVA** che si terrà al *Salesianum* – Roma dal 22 al 26 maggio 2007.

Il programma, fra i vari momenti celebrativi, prevede:

- ❖ la **Celebrazione Eucaristica all'Altare della Cattedra nella Basilica di S. Pietro** il giorno bicentenario della canonizzazione presieduta da S. Ecc. Mons. Angelo Comastri Vicario Generale di Sua Santità per la Città del Vaticano.
- ❖ Tre importanti relazioni:
LA SANTITÀ COME DONO. Il contesto che germinò la santità quotidiana di Angela Merici. Don Ennio Apeciti Responsabile servizio per le Cause dei Santi – diocesi di Milano;
ANGELA MERICI: una santità per l'oggi. Don Alberto Margoni Direttore del settimanale diocesano *Verona fedele*
LA SANTITÀ DI ANGELA MERICI letta da un membro di Istituto Secolare. Maria Rosa Zamboni, già presidente CIIS
- ❖ Una **celebrazione Eucaristica di ringraziamento nella Parrocchia di Sant'Angela Merici** in Roma presieduta da Mons. Luciano Monari Vescovo di Piacenza-Bobbio Vice Presidente C.E.I.

Per informazioni rivolgersi a **Paola Città** tel. 0934 672250 (ore serali: dalle 21 in poi)
e-mail: paolacitta@tiscalinet.it

Segnalazioni

- Per un approfondimento del tema della speranza, della santità, della laicità segnaliamo il sito del Convegno di Verona 2006: www.convegnoverona.it in particolare l'intervento di Paola Bignardi: *L'amore genera la speranza. La dimensione spirituale della testimonianza.*
- Chi desiderasse ancora ricevere copie degli **Atti dell'Assemblea della Federazione del luglio 2006** può richiederli a Kate
- Per tutti coloro che vogliono essere fedeli al tema della consacrazione secolare suggeriamo l'abbonamento alla rivista della CMIS: **DIALOGO** e alla rivista della CIIS: **INCONTRO**
- Accludiamo un inserto a questo numero di *NELLO STESSO CARISMA... CON RESPONSABILITA'*: **CON SANT'ANGELA ROSARIO MEDITATO** curato dalla Compagnia di Padova. Questo testo sarà in italiano e non verrà tradotto. Si tratta di tante citazioni bibliche e mericane e ognuna potrà trovare facilmente i riferimenti nella propria lingua. Ringraziamo la Compagnia interdiocesana di Padova-Roma-Venezia per questo dono del bicentenario.

Ad uso interno